CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
13/063/CR10/C6

POSIZIONE DELLE REGIONI SUL SETTORE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Le Regioni, in una fase storica di profonda criticità socio-economica in cui le istituzioni sono impegnate a re-impostare le direttrici di sviluppo del Paese, riaffermano la centralità del settore cultura nelle politiche di rilancio territoriale, rinnovando il proprio sostegno al settore dello spettacolo dal vivo, convinte che l'emersione e la valorizzazione del potenziale creativo costituisca le solide fondamenta di un tessuto sociale coeso ed economicamente attivo.
Le Regioni ritengono dunque necessario riaffermare l'essenzialità di alcuni asset strategici propri di un'efficace politica di sostegno da condividere con il Governo a partire:

- da un **dialogo inter-istituzionale** a garanzia di un approccio sistemico coordinato. Un approccio strategico necessita di una riflessione congiunta periodica, stabile e di lungo periodo tra i differenti livelli istituzionali;
- da un'architettura normativa idonea. L'aggiornamento e l'adeguamento normativo costituiscono le fondamenta del rilancio strategico e la garanzia di funzionalità dei meccanismi concertativi e attuativi. Urge in primis l'approvazione condivisa della **Legge sui principi fondamentali in materia di spettacolo** dotata delle necessarie risorse finanziarie.
- dalla certezza del sostegno finanziario e la previsione di meccanismi incentivanti. Il drastico ridimensionamento del **Fondo Unico per lo Spettacolo** - FUS è stato più volte oggetto di attenzione da parte della Conferenza. Il ripristino del ruolo propulsore del Fondo e la previsione di mantenimento pluriennale del livello di finanziamento costituiscono il punto di partenza per lo sviluppo di iniziative proiettate almeno nel lungo periodo pena la stabilità dell'indotto economico e dei livelli occupazionali;
- dalla previsione di meccanismi **stabili normativi e fiscali di incentivazione**. Prevedere, come per il cinema agevolazioni fiscali da fruire in maniera alternativa ad altri strumenti di sostegno finanziari, rivedere le norme fiscali che aggravano sensibilmente la gestione delle imprese di spettacolo e promuovere strumenti che favoriscono la partnership pubblico-privata.

In particolare si:

- chiede una modifica dell'articolo 8 del D.L. n. 95 del 2012, convertito con modificazioni dalla Legge n. 135 del 2012, nel senso di **escludere la categoria dei Teatri Stabili ad iniziativa pubblica dall'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione**, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 19. Ciò al fine di evitare per i suddetti teatri stabili le riduzioni della spesa sostenuta per consumi intermedi;
- ritiene utile una riflessione sulle **professionalità** operanti nel settore al fine di valorizzarne le competenze,

- evidenzia l'esigenza di un nuovo approccio alla gestione del Fondo che valorizzi l'accesso e quindi il riconoscimento dei **giovani operatori**;

- evidenzia l’esigenza di pervenire ad un rapido **adeguamento** delle **norme di sicurezza** per lo spettacolo dal vivo e alla definizione di una regolamentazione attuativa di settore più organica;
- auspica la revisione, nell’ambito del nuovo regime dell’imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare (IMU e TARES), della disciplina per le sale cinematografiche, teatrali ed i luoghi di spettacolo che, ove non fosse riconsiderata, avrebbe effetti economici devastanti per la gestione di cinema, teatri, parchi divertimento, eliminandone molti ed annullando la funzione culturale, sociale, di partecipazione ed aggregazione assolta dall’offerta di spettacolo sul territorio, con il determinante contributo alla vivibilità dei contesti urbani in cui sono inseriti.

Roma, 11 luglio 2013